

È razzismo adottare un bianco?

DI LUCETTA SCARAFFIA

Ma sono veramente razzisti - il peggior insulto che oggi possa venir fatto ad una persona - quei genitori che vorrebbero adottare un bambino e chiedono però di poterlo sce-

gliere di "etnia indoeuropea", cioè per dirlo chiaro "bianco"? Nella loro richiesta è veramente implicita la svalutazione delle altre razze, la non accettazione nei confronti di chi è diverso?

Forse, i motivi possono essere più banali, ma meno

negativi: adottare un figlio è un'esperienza comunque difficile e complessa, e probabilmente alcune coppie, forse anche valutando la reazione negativa dell'ambiente in cui vivono, preferiscono cercare una soluzione più facile. Forse, è vero, la loro capacità di

accoglienza ha dei limiti, ma in certi casi rendersi conto dei limiti in anticipo ed evitare così brutte esperienze anche ai bambini - ci sono anche le adozioni che non riescono - può essere semplicemente una forma di prudente saggezza.

► A PAGINA 15

Abortire un down si può, adottare un pupo bianco no

DI LUCETTA SCARAFFIA

Ma sono veramente razzisti - il peggior insulto che oggi possa venir fatto ad una persona - quei genitori che vorrebbero adottare un bambino e chiedono però di poterlo scegliere di "etnia indoeuropea", cioè per dirlo chiaro "bianco"? Nella loro richiesta è veramente implicita la svalutazione delle altre razze, la non accettazione nei confronti di chi è diverso?

Forse, i motivi possono essere più banali, ma meno negativi: adottare un figlio è un'esperienza comunque difficile e complessa, e probabilmente alcune coppie, forse anche valutando la reazione negativa dell'ambiente in cui vivono, preferiscono cercare una soluzione più facile. Forse, è vero, la loro capacità di accoglienza ha dei limiti, ma in certi casi rendersi conto dei limiti in anticipo, ed evitare così brutte esperienze anche ai bambini - ci sono anche le adozioni che non riescono!!! - può essere semplicemente una forma di prudente saggezza.

Non pensa così la Corte

di Cassazione che, su richiesta dell'associazione Amici dei bambini ha riconosciuto "l'atteggiamento discriminatorio" di una coppia che ha chiesto di accogliere il minore di una certa etnia, che "si pone in stridente e insanabile contrasto con i principi fondamentali nazionali e sovranazionali". Il giudice quindi non può che rilevare le "carenze nella capacità di accoglienza e inadeguatezza rispetto alle peculiarità del percorso di integrazione del minore straniero".

Quindi questi aspiranti genitori si schierebbero contro la Costituzione italiana - in particolare articolo 2 e articolo 3 - e il primo dei Diritti dell'uomo, che sancisce il diritto alla vita e all'uguale trattamento di tutti gli esseri umani. Una forte petizione di principio, che non si sa quanto poi si scontri con il principio di realtà, cioè con il numero dei tentativi di adozione andati male, che esistono e sono fonte di gravi dolori per il bambino in primis ma anche per i genitori stessi. E certo non basta la soluzione che propone l'Associazione, cioè cambiare l'ottica con cui si guarda al genitore, che non va selezionato, ma "formato". "Formazione": parola magica che dovrebbe risolvere tutti i problemi. Del resto, non si capisce bene come dovrebbe essere realizzata questa formazione: probabilmente spiegando ai genitori - che già lo sanno benissimo - che tutti

gli esseri umani sono eguali, e non bisogna fare discriminazione di razza. Come se bastassero queste formule a cambiare il mondo, a rendere questi candidati genitori capaci di affrontare situazioni difficili e pesanti, come il caso Balotelli insegna.

Ma quello che conta sono i principi, le ideologie, e non tanto la realtà.

Ce lo fa capire anche un altro fatto: non risulta che la magistratura sia mai intervenuta con uguale veemenza contro le molte coppie - ormai la netta maggioranza - che quando scoprono che il bambino che la moglie sta portando in grembo è down o affetto da altra patologia che giudicano insostenibile, decidono per l'aborto cosiddetto "terapeutico"

- anche in fasi avanzate di gravidanza. Basti solo ricordare l'ultimo caso noto in ordine di tempo: il neonato di Napoli sopravvissuto due giorni all'aborto "terapeutico" (pare fosse affetto da labbro leporino!!!).

In questo caso tutti i diritti così conclamati davanti alle adozioni "razziste" non valgono più, le "carenze nella capacità di accoglienza" e l'insanabile contraddizione con i principi nazionali e sovranazionali non vengono più evocate: qui il minore innocente non

è più difeso, qui sono difesi i diritti dei genitori di scegliersi il figlio perfetto, quello che corrisponde alle loro speranze, alle loro aspirazioni.

È una contraddizione grave aperta nella nostra società, che ci fa capire come ancora una volta i Diritti siano intesi sempre e solo in modo ideologico: oggi a noi il razzismo sembra insostenibile e orribile (giustamente!) fino al punto di ritenere inconcepibili ammissioni di incapacità ad affrontare questo problema da parte di coppie che vogliono adottare. Ma per la malattia vale un altro discorso, quella continua a fare orrore e paura e per vincere questi sentimenti - del resto umani anche questi - non si invocano "corsi di formazione", non si fa appello ai diritti di eguaglianza. Anzi, questi genitori che si liberano di un figlio malato vengono quasi sempre considerati saggi e previdenti, si dice che "hanno fatto il bene del figlio", e nessuno gli rimprovera la mancanza di accoglienza e di amore.

Ancora una volta dobbiamo constatare come la questione dell'uguaglianza sia una faccenda complicata e soprattutto facilmente manipolabile dalle ideologie qualora manchi la ragione chiara per cui dovremmo rispettare ogni essere umano: viene il ragionevole sospetto che il vero rispetto per ognuno sia garantito solo quando ci consideriamo fratelli perché figli dello stesso Padre.